

UNIVERSITÀ Ieri la cerimonia di apertura del nuovo anno

Il «Collegio Lucchini» fa ripartire l'eccellenza

Il polo di alta formazione di via Valotti in città
è al completo con 52 tra studenti e dottorandi

Magda Biglia

●● Si è tenuta ieri la cerimonia di apertura del nuovo anno al Collegio universitario di merito Lucchini, uno dei 53 nel Paese, nato nel 2012 per volontà dell'Università statale e della Fondazione Lucchini, riconosciuto dal Miur, con la dirigente Carla Bisleri membro del direttivo nazionale dei Collegi. Obiettivo quello di incentivare talenti, italiani e non, non solo professionisti ma cittadini del futuro, accompagnando il percorso universitario con alta formazione a 360 gradi.

«Con i piedi in via Valotti e la testa nel mondo» lo slogan. A oggi l'istituzione è al completo, con 52 fra studenti e dottorandi, di cui 11 provenienti da fuori Italia. Per la maggior parte arrivano dal Nord, ma alcuni anche dal Sud. Frequentano soprattutto Ingegneria e Medicina anche se vanno aumentando gli iscritti di Economia e Giurisprudenza. «Purtroppo», spiega Bisleri, «dobbiamo ancora tenere libera una camera per eventuali contagi. In questo periodo molto difficile, non abbiamo mai chiuso; ci sono stati giovani che hanno scelto di rimanere nonostante fosse possibile seguire online, oltre alle lezioni, le nostre iniziative e gli eventi. Ora continuiamo con le nostre proposte in modalità mista, di presenza e



È stata celebrata ieri in via Valotti l'apertura del nuovo anno

in collegamento». La mattinata è stata centrata sui temi della geopolitica, non solo per la forte attualità ma perché è questo uno dei filoni della preparazione offerta. In sala gli ospiti, fra i quali non potevano mancare Beppe Lucchini e i sostenitori dell'istituzione che danno la possibilità di borse di studio.

Dopo i saluti del rettore Maurizio Tira, del presidente della Fondazione Collegio universitario, Mario Gorlani, di Carla Bisleri, ha preso la parola la studentessa Giaele Ronchi del primo anno di Farmacia. «Vivere qui, in una comunità internazionale - ha sottolineato - ci abitua al confronto costante, a una visione dinamica e aperta, a capire le differenze e apprezzarle. Le

opportunità culturali ci permettono di crescere e di valorizzare le nostre potenzialità. Siamo poi molto contenti di essere di nuovo in tanti, insieme fisicamente e guardiamo con speranza al domani».

La lectio magistralis è stata affidata, infine, a Paolo Magri, docente alla Bocconi, vice presidente dell'Ispi, Istituto per gli studi di politica internazionale. Caldi gli argomenti trattati, dalla crisi energetica, alla speculazione sui costi, all'instabilità europea e mondiale. Con il Covid - ha spiegato il relatore - non sono scomparsi i problemi globali e permane il pericolo di fattori scatenanti capaci di rompere i precari equilibri. Siamo ancora in pandemia e già si profilano venti di guerra. ●